

REPORT GIMBE Cartabellotta: «La mancata adesione non ha consentito di individuare numerose patologie»

Screening oncologici, Campania maglia nera

Su mammografia e collo dell'utero è 19esima, penultima invece per il colon-retto

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. La Campania registra notevoli ritardi per gli screening oncologici. È quanto risulta dal report 2023 della Fondazione Gimbe basato sui dati dell'Osservatorio nazionale screening. Per quanto riguarda la percentuale della popolazione target che riceve un invito e la proporzione di invitati che eseguono il test rispetto alla popolazione target agli screening, per quello mammografico le percentuali sono rispettivamente dell'82,8 (a fronte di una media nazionale è 93,6) e 27 (la media italiana è del 49,3), che posizionano la regione al 19esimo posto. Stessa posizione per gli screening per il tumore del collo dell'utero con percentuali del 98,1 e del 29,2 a fronte di medie nazionali del 111 e del 46,9. Per lo screening colon-rettale, l'estensione è pari al 63,3 per cen-

to (la media italiana è del 94,3) e l'adesione è del 12,5 per cento (la media nazionale è del 32,5); in questo caso la Campania è al penultimo posto tra le regioni. Il Trentino, l'Emilia Romagna e il Veneto sono ai primi tre posti tra le Regioni e le Province Autonome per l'adesione agli screening oncologici di mammella, cervice e colon-retto offerti gratuitamente. Il Sud Italia è fanalino di coda, con gli ultimi posti occupati, oltre che dalla Campania, da Sardegna, Sicilia e Calabria. Fanno eccezione di Basilicata e Puglia che si piazzano rispettivamente decima e undicesima. «Adesioni ancora troppo basse e profonde disuguaglianze territoriali - rimarca il presidente Gimbe, **Nino Cartabellotta** - mettono a rischio lo strumento più efficace per la diagnosi precoce dei tumori. La mancata adesione ai programmi di screening organizzati non avrebbe consentito di identificare circa 10.900 carcinomi della mammella, di cui quasi 2.400 invasivi di piccole dimensioni; di

quasi 10.300 lesioni pre-cancerose del collo dell'utero; e per il colon-retto di oltre 5.200 tumori e quasi 24.700 adenomi avanzati. Complessivamente si tratta di oltre 50 mila lesioni la cui identificazione avrebbe consentito di avviare il percorso per una diagnosi precoce e, ove necessario, per una terapia efficace. Tutte le Regioni del Mezzogiorno ad eccezione del Molise si collocano sotto la soglia del 100%, a dimostrazione che in queste Regioni la bassa adesione agli screening è spesso legata a carenze organizzative nella gestione degli inviti». Infine: «Complessivamente nel 2023 quasi 16 milioni di persone (15.946.091) sono state invitate ad eseguire un test di screening, ma solo 6,9 milioni (6.915.968) hanno aderito, con marcate differenze di adesione sia fra i tre programmi sia, soprattutto, tra Regioni e macro-aree del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%